

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Gennaio-Aprile 2010, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

A. GIRY, *Memorie d'inchiostro. Falsi e falsari. Documenti dai Merovingi all'Ottocento*, a cura di E. Barbieri, Acireale-Roma, Bonanno Editore, 2009, € 12,00

Con questo volume Ezio Barbieri porta all'attenzione del grande pubblico alcune parti del ben noto, almeno agli specialisti della disciplina, *Manuale di Diplomatica* di Arthur Giry, professore titolare della cattedra di Diplomatica all'École des Chartes di Parigi dal 1885 al 1899, che venne pubblicato per la prima volta nella capitale francese nel 1894 dalla Librairie Hachette di Boulevard Saint Germain. L'intento perseguito da Barbieri, come egli stesso dichiara nelle pagine introduttive al testo qui preso in esame, è di evidenziare «l'interesse e l'attualità della diplomatica», ovvero di quella scienza che, secondo l'accezione già proposta dal trattatista ottocentesco Cesare Paoli e ripresa in seguito nella sue linee essenziali in epoca ben più recente da Alessandro Pratesi, studia il documento, «si rivolge cioè a ogni testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurar-le fede e a darle forza di prova».

Una sostanziale attualità, quella della diplomatica, che è possibile ad esempio riscontrare in modo concreto nella sopravvivenza della disciplina, per limitarci all'ambito più prettamente italiano, all'interno del mondo universitario e delle scuole che hanno sede negli Archivi di Stato, e che più in generale trova una sua innegabile giustificazione nelle radici antiche e profonde di molte delle problematiche – per quanto queste ultime possano sembrare sempre nuove e diverse tra loro – ancora oggi indagate: tra queste, un posto senza dubbio di grande rilevanza ha avuto l'esigenza – per secoli dettata da ragioni di carattere pratico ed in seguito, a partire dall'Ottocento, sempre più legata ai tutti gli effetti al campo dell'erudizione storica – di saper distinguere un documento autentico da un falso: in tale ottica, dunque, non sorprende di certo il fatto che la questione dei falsi sia giunta ad avere per lungo tempo un'importanza notevole nell'intera storia della diplomatica.

Nasce allora all'interno di un siffatto contesto l'idea del curatore del volume qui considerato di ripresentare in maniera il più possibile critica e moderna alcune parti dell'imponente *Manuale di Diplomatica* di Arthur Giry, originariamente articolato in sette libri, per un numero complessivo di ben 944 pagine. Nella fattispecie, Barbieri ha scelto di presentare in questa sede, oltre alla traduzione dell'intero capitolo II del libro I del *Manuale*, dal suo stesso autore significativamente intitolato *Storia della Diplomatica*, anche la parte conclusiva del libro VII dedicata ai *Documenti falsi*. Una rivisitazione compiuta, come detto poc'anzi, 'in maniera critica e moderna': in questo senso, occorre allora qui segnalare la scelta compiuta dal curatore del nostro volume di eliminare il consistente apparato ottocentesco di riferimenti eruditi, e di inserire nel contempo al loro posto sintetiche note a piè di pagina e piccole carte geografiche utili a meglio conte-

stualizzare le esemplificazioni proposte da Giry nell'edizione originale; a completamento del lavoro, infine, Barbieri ha cercato, nell'*Introduzione* e nella *Conclusione* da lui approntati, di ampliare da un lato il panorama delle vicende legate alla redazione di falsi attraverso la narrazione di alcuni episodi di cui a suo tempo Giry non avrebbe potuto essere a conoscenza perché accaduti in gran parte dopo la sua morte, dall'altro di proporre alcune correzioni ed aggiornamenti all'opera del grande diplomatista francese che a loro volta risultano inevitabilmente connessi alla sostanziale evoluzione scientifica della disciplina verificatasi nel corso dell'ultimo secolo.

(Timothy Salemme)